

ghiacinto, e che sapeffe fare ogni sorta di sculture, e d'intagli: per dargli la direzione degli Artefici che aveva presso di se in Gerusalemme, già eletti da Davide suo Padre.

Iramo ascoltò volentieri gli ambasciatori gli riscrisse, che avrebbe eseguito quanto egli desiderava. Gli mandò un Artefice che aveva lo stesso suo nome d'Iramo, e che aveva tutta l'abilità da Salomone desiderata, oltre un maraviglioso talento per l'invenzione; ed a questo fu data la soprantendenza di tutti coloro che lavoravano per il Tempio, e questo ebbe la direzione di tutti i lavori. Era di fatto tale il merito di quest'uom singolare, che il Re di Tiro aveva per lui una altissima considerazione, fino a chiamarlo col nome di Padre, o a cagione del di lui merito, o piuttosto per l'abilità nelle Arti.

Oltre i migliori Artefici, ed oltre i Cedri, i legni di Brasile (a) gli Abeti, e le Pietre che a Salomone somministrò Iramo per tutte le sue fabbriche, gli aveva mandate ancora delle somme considerabili d'oro. Salomone per dimostrare la sua gratitudine oltre il frumento, e l'olio, che contribuiva ogni anno, gli donò venti Città della Galilea. Trasferitosi Iramo a vederle, e ritrovate

Tomo IV.

E

tele

---

(a) Veggasi ciò che abbiám detto nel Tomo terzo delle nostre Lettere a c. 286.